



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 13 Gennaio 87 No 1

La VOCE

Quando la famiglia non basta più

Durante il periodo della preadolescenza avviene il «distacco» dalla famiglia.

Prima il figlio non vedeva che buone qualità nei genitori, ora non vede che difetti. Prima sentiva anche fisicamente il bisogno della loro protezione, ora fa volentieri a meno e si vergogna se i genitori lo coccolano.

Prima l'ambiente familiare era un nido accogliente, ora è una gabbia che imprigiona. L'attaccamento spontaneo e affettuoso ai genitori cede il posto al prorompente desiderio di autonomia, al bisogno di fare da sé, di decidere da sé, di camminare da solo insomma. Questo distacco dalla famiglia è favorito da altri poli di attrazione presenti nel mondo esterno, e di cui il ragazzo non può fare a meno.

C'è lo sport, la partita. C'è il gruppo, forse anche il ragazzo o la ragazza del cuore; la discoteca, il disco e la TV.

Sono altri centri di interesse che rimpiazzano la famiglia e la casa. Il mondo esterno ad una certa età fa come da calamita.

È bene che sia così. Ogni ragazzo per poter crescere ha bisogno di «buttarsi fuori» dalle mura della propria casa; ha bisogno magari di scoprire anche un po' di rischio e di avventura; una casa più grande e una famiglia più grande che può essere il gruppo dei coetanei, il club sportivo; ha bisogno di percorrere altre strade, di amare altre persone.

Questo «allontanarsi» del ragazzo non deve essere considerato come un tradimento o una ribellione, ma però ha le sue ripercussioni nell'equilibrio familiare.

Incapaci di farsi ubbidire come una volta, i genitori ricorrono alle maniere brusche e allora possono moltiplicarsi le scenate, con il risultato di peggiorare le cose. Il fossato si allarga tra le generazioni e il dialogo diventa sempre più difficile. Nascono litigi tra una madre comprensiva e un padre intransigente.

Quando l'armonia ritorna in casa, dopo i periodi di burrasca, ci si ritrova diversi di prima, più maturi e meno intolleranti. I genitori capiscono un po' alla volta che il figlio non è loro «proprietà» esclusiva e che quindi non possono disporre come vogliono.

E il figlio da parte sua capisce, magari dopo una «cantonata», che i genitori, pur con i loro difetti, meritano rispetto, amore e confidenza. Genitori e figli diventano più maturi, se accettano di essere diversi. Occorre che i genitori non siano gelosi del loro figlio, ma gli permettano di diventare se stesso, di farsi adulto, anche a contatto con altri ambienti, altre persone, altri gusti. Ma occorre anche che i ragazzi, entrando in rapporto con il mondo esterno alla famiglia, scoprano dei rapporti più genuini e più veri anche con la famiglia.

ATTENZIONE!!!
È in arrivo il CARNEVALE
di Horgen allo Schinzenhof
28 febbraio 1987



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.15/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Mercoledì mattina visita ospedale

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 messa per i giovani

Giovedì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale

ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina visita ospedale

orario d'ufficio
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattina visita ospedale

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00



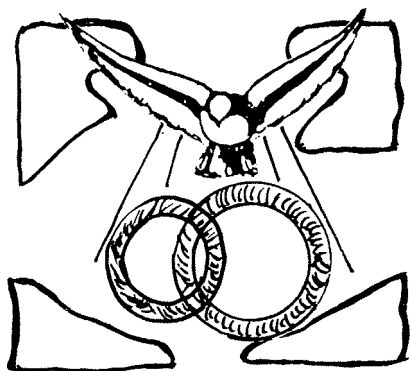
Battesimi



Ricchello Tania Antonella di Vincenzo e
Convertito Teresa, Horgen

Mairo Marcello di Carmelo e Valerio Lina,
Thalwil
Scala Tiziana di Vincenzo e Nuzzello Fabiola,
Richterswil
Fabio Simone di Claudio e Largo Luigina,
Oberrieden
La Rosa Daniele di Nazzareno e Martello
Maria Cristina, Au
Sani Donato di Marcello e Mombelli Monique,
Adliswil
Suriano Marco di Silverio e Fiore Nunziatina,
Adliswil
Panico Silvia Umberta di Giuseppe e Rossi
Maddalena, Adliswil

Matrimoni



Di Cello Michelangelo e Fedoran Nada,
Adliswil
Giannini Adolfo e Grandine Elisa,
Wädenswil

Per chi suona la campana

Bazzoli Norma 1901-1986

Se n'è andata silenziosamente anche Norma. Nonostante la sua età ha sempre avuto un grande amore alla vita, perchè diceva, la vita anche con gli acciacchi, è sempre degna di essere vissuta.

Se n'è andata lasciandoci una eredità spirituale di valori, che oggi vanno purtroppo scomparendo.

L'importanza dei contatti umani: perchè diceva, è bello parlare, discutere, stare assieme alle persone.

La gioia di vivere, e chi l'ha avvicinata non può non essere stato contagiato dalla sua gioia

serenità, sostenuta da una lucidità di mente, fino anche le forze l'hanno sostenuta.

L'amore per la musica: era orgogliosa di aver fatto parte di una corale.

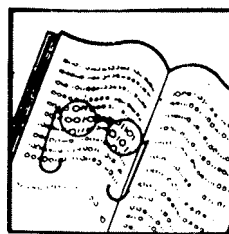
La tenerezza dei rapporti con la figlia Lia e con il genero Bruno. Li chiamava, scherzando, «i miei ragazzi», quando parlava con me. E questo senso di tenerezza, mamma Norma, deve averla comunicata ai suoi cari.



Il gesto compiuto dal genero Bruno Eccher, che ha cantato il Requiem latino durante la messa, oltre che toccare profondamente l'animo dei presenti, è stato l'espressione di un Grazie religioso per l'amore che Norma ha donato loro in vita.

Dalle pagine di «Incontro» l'espressione della stima e della solidarietà cristiana a Lia e Bruno che ora hanno il loro «Angelo protettore» nel regno dei Santi.

E con loro Norma continuerà quel dialogo d'amore e tenerezza iniziato tanti anni fa sulla terra.



INVITO
alla **LETTURA**
della **BIBBIA**

I nostri peccati sono coperti

Dio ha riscattato il suo popolo. Il Cristo è venuto a vivere questo mistero mediante la sua morte e la sua Risurrezione.

Il Cristo appare come la chiave di volta delle molteplici esperienze di Israele. È nella profonda terra del cuore degli uomini fedeli all'Antico Testamento che la Parola divina ha gettato le basi della Chiesa invisibile, coronata e sostenuta da quella Pietra che è il Cristo.

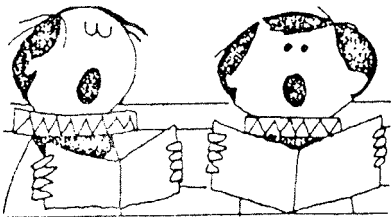
In un breve messaggio della lettera ai Romani S. Paolo analizza il mistero del riscatto che egli chiama manifestazione della Giustizia di Dio: «E tutti quelli sono giustificati gratuitamente per sua grazia in virtù della Redenzione compiuta nel Gesù Cristo ...» Romani 3,21-26. Il Cristo è diventato, secondo S. Paolo «Strumento di propiazione». Con questo si intende dire che Egli è autore e vittima di un sacrificio salvifico. Il sangue di Cristo ha sostituito una volta per tutte, quello delle vittime di un tempo, che «coprivano» i peccati del popolo. Lettera Ebrei 9,11-14.

Quando S. Paolo vuol parlare del Cristo come vittima, ricorre all'immagine dell'agnello pasquale che il rituale antico esige fosse senza macchie o difetti, e che nella teologia del nuovo testamento diventa simbolo della vittima immacolata e impeccabile. 1 Lettera di Pietro: 1,18-19.

«... foste riscattati a prezzo del sangue prezioso dell'agnello ilibato e senza macchia, immacolato.»

Il sacrificio del Cristo dura in eterno come l'Amore misericordioso. Il Cristo ha coperto i peccati del mondo ed è divenuto Redenzione secondo una saggezza che continua a sorprendere la logica degli uomini.

«Ciò che è stolto per il mondo scelse Dio per confondere i sapienti; e ciò che per il mondo è debole, scelse Iddio per confondere ciò che è forte ... affinché nessuna creatura possa vantarsi dinnanzi a Dio. Per sua scelta soltanto voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio, divenne per noi sapienza e insieme giustizia e santificazione e redenzione, affinché, come sta scritto: «Colui che si gloria, si glori nel Signore». 1 Corinti: 1,26 ss.



Flash sul «Consiglio di Missione»

L'impegno del Consiglio di Missione nel 1986 ha avuto inizio con una proposta di don Franco. In essa si proponeva ai membri, rappresentanti delle varie Comunità, scelti su indicazione dei missionari di svolgere un lavoro di carattere spirituale, finalizzato alla formazione dei membri stessi. Ognuno si sarebbe scelto un tema che poi avrebbe introdotto una discussione tra i membri: un arricchimento e un confronto di idee su vari temi. Ecco brevemente la carellata sui temi svolti.

– L'idea che ho del prete, trattato dal presidente dello Zweckverband.

– L'educazione religiosa dei nostri figli, subisce in Svizzera, l'influsso di altre religioni, in particolare di quella protestante. Un influsso non indifferente, poichè tra ragazzi cattolici e protestanti si sviluppano rapporti di amicizia, che portano i ragazzi a confronti. Tema sviluppato da Sergio Snaidero.

– Ruolo delle donne nel mondo di oggi e nella chiesa, tema introdotto da Luciana Lässer.

– Siamo feticisti? tema trattato da Silvano Mazzone.

I temi trattati hanno suscitato un dialogo a volte contrastante, ma senz'altro positivo come arricchimento e ridimensionamento della proprie idee.

È stato poi trattato il tema «Indicazioni su una organizzazione delle missioni nel Canton Zurigo» in seguito ad un documento del Sinodo Svizzero.

Una speciale commissione ha poi sottoposto lo statuto del Consiglio di Missione ad una revisione e ad un aggiornamento.



HORGEN

Assemblea generale Comitato Genitori

Con vivo interesse assistetti ad una parte di questa assemblea. Contai i presenti: pochini considerata la popolazione scolastica italiana di Horgen!

Il primo pensiero che mi colse fu questo: probabilmente a Horgen non ci sono più problemi scolastici. E allora ...? se non ci sono problemi scolastici, è necessario un Comitato Genitori? Se a Horgen a livello di Comunità italiana non esistessero problemi verrebbe fatto di pensare a Horgen come ad un'oasi felice. La realtà però è ben diversa: problemi esistono e non sono pochi; solo che si è trovato un modo nuovo per risolverli: non se ne parla, si tengono nascosti e si vuol mostrare una facciata non corrispondente alla realtà. Pensavo, sempre in quella serata a quei membri del Comitato Genitori che si impegnano rinunciando al loro tempo libero e molto spesso alla gioia di rimanere in famiglia ... Questo cari genitori ci dovrebbe far riflettere e cercare di essere maggiormente sensibili partecipando alle serate formative e informative organizzate dal Comitato Genitori ... non si sa mai troppo sui problemi scolastici e educativi ...

Si ha la maledetta abitudine di aspettare sempre all'ultimo momento, quando si ha l'acqua alla gola ... quando è oramai troppo tardi.

Dopo si fa impazzire la gente perchè ci aiuti o si finisce per sbattere la testa contro il muro ... tutto ciò si potrebbe evitare con una maggiore sensibilità.

E allora ...? pensiamo a queste persone che sono disponibili, facciamo il nostro esame di coscienza ... in fondo se fanno qualcosa per i nostri figli, perchè non dovremmo anche noi essere della stessa partita ...?

Al nuovo Comitato Genitori, che nonostante le delusioni, si mostra disponibile più che mai ... il mio augurio di non demordere.

Rolando Gandolfi

Corso Clow

Ecco ciò che un gruppo di ragazze e madri di famiglia ha portato a termine in questo periodo (forse non troppo propizio, essendo prossima la festa del Natale). Ma queste donne hanno trovato il tempo da dedicare a questa piccola attività, svoltasi presso La Missione cattolica italiana di Horgen.

Il loro entusiasmo è stato ammirevole; malgrado tutto il lavoro che comporta una famiglia con figli, queste madri si sono impegnate, rubando una parte del loro tempo anche un pò di sonno: chi per fare un dono ad una persona cara, altre per dimostrare a se stessi che con un pò di buona volontà si riesce

a creare questo piccolo Clow tanto delizioso nei suoi colori.

Anche le ragazze non sono state da meno; dopo una giornata di lavoro o di studio, hanno trovato il tempo per venire alla Missione, dove c'era il loro piccolo capolavoro che le aspettava.

BRAVE TUTTE, ...

Dietro l'entusiasmo dei più grandi anche le piccole hanno insistito per creare il loro piccolo Clow, dedicando il mercoledì pomeriggio.

Dalle pagine di «Incontro», il più sentito ringraziamento alla segretaria della Missione, I. Rusterholz, per aver dedicato il suo tempo libero a favore di questi gruppi.



LANGNAU

Incontro formativo

Attuando il suo programma di formazione dei genitori, il Comitato Genitori di Langnau ha organizzato un incontro per genitori, sulla tematica dell'ADOLESCENZA.

Il tema è stato trattato da don Franco e si può riassumere brevemente così: Adolescenza pianeta dai mille volti; periodo dell'età evolutiva che non deve essere drammatizzato; occorre essere pronti a vivere con semplicità, con serenità uno dei momenti più intensi della formazione dell'uomo e della donna.

Questa evoluzione abbraccia il corpo, la mente e lo sviluppo delle relazioni interpersonali.

Il tema si concludeva sottolineando ciò di cui ha bisogno l'adolescente: Ha bisogno di essere considerato per quello che è «qui e ora» con il suo modo di essere persona, con i suoi problemi del momento. Vuol essere preso sul serio anche con le sue contraddizioni. La capacità di sdrammatizzare dell'adulto lo rasserenava.

Ottima la partecipazione dei genitori e l'interesse dimostrato. Da parte dei partecipanti è stato sottolineato come spesso i genitori non sono educati ad affrontare un tema così delicato della vita del ragazzo, è quindi necessario che chi ha maggior sensibilità cerchi di essere di valido aiuto ai genitori. È a questo punto che i Comitati genitori dovrebbero assumersi un impegno di formazione per i genitori, operando delle scelte diverse da quelle per i quali sono inizialmente fondati.

Maria Iselin-Corsi



ADLISWIL

CONSULTORIO

Orario

Lunedì dalle 9.15 alle 17.30

Martedì dalle 13.30 alle 17.30

Mercoledì dalle 13.30 alle 17.30

Giovedì dalle 8.15 alle 12.00

Se il suo bambino ha dei problemi con la scuola, ma se anche lei ha problemi di educazione con il bambino, la preghiamo di rivolgersi al CONSULTORIO.

Nuovo indirizzo:

CONSULTORIO

Zürichstrasse 8

8134 Adliswil

Telefono 01 710 63 44

Habegger-Rüttimann

St. Niklaus nel Sihltal ...

Oggi è la festa di San Nicolò, santo che ama i Bambini ... ha iniziato il piccolo Roberto seguito poi dagli altri ... nella sala parrocchiale di Kilchberg. Alla presenza di un discreto numero, non come l'anno precedente, di bambini e di adulti si è tenuta la Festa di San Nicolò che immancabilmente è attesa non tanto per il piccolo «sacchetto» quanto più per avere l'occasione di essere insieme, ascoltando qualcosa di buono. Questo «qualcosa di buono» oltre ai bambini con le loro poesie, è stato presentato da un gruppo di ragazzi che con la scenetta «Una notte di Natale» hanno voluto richiamare l'attenzione di tutti sul messaggio proprio del Natale: Bontà e Amore. Come nota allegra e musicale, si sono esibite le Gemelle «Teresa e Rosanna» con la loro carrellata di motivi natalizi e non natalizi, cordialmente applaudite dai presenti. A tutti coloro che hanno collaborato affinché la festa riuscisse bene, vada con cordialità un «sentito grazie».

Domenica 14 Dicembre, anche le Comunità di Adliswil e Langnau hanno celebrato la festa di San Nicolò. Gli organizzatori all'inizio temevano di aver pochi presenti, ma poi la sala parrocchiale di Adliswil si è infoltita con gli immancabili bambini, genitori ed amici del San Nicolò. Il gruppo dei Bambini delle due Comunità ha animato il pomeriggio con tre scenette, rivolte a sensibilizzare i presenti sulla imminente Festa del Natale — Viene Natale, come è possibile, Nascita di Gesù — con

suonate a solo ed in gruppo, e con motivi natalizi presentati da spontanei bambini che hanno voluto dare la loro generosa piccola parte alla festa. Faceva molta tenerezza il vedere questi piccoli attori, nervosi e tesi prima della esibizione e poi felicissimi per aver fatto bene, anzi benissimo ... tanto è vero che il pubblico li ha applauditi a lungo. Certo preparare questi bambini, costa pazienza e tempo, ma il vederli poi così contenti e sprizzanti gioia da ogni angolo del volto, ripaga e ricambia le energie spese. Un grazie doveroso, ma sentito, a tutti coloro che si sono prestati ben volentieri affinché la festa riuscisse; non volendo proprio dimenticare nessuno: Grazie a tutti!

Don Gerardo



THALWIL

Serata informativa:

Problemi di «una certa età»

Verso la metà di novembre si è svolta a Thalwil, nel centro della chiesa cattolica, una serata organizzata dal «gruppo di Comunità», sui problemi che investono «una certa età», problemi che vanno sotto il nome di Menopausa.

Come affrontare questo difficile momento. Relatore il Dr. Hans Iselin. Era indispensabile invitare una persona competente in materia, a scanso di equivoci, per chiarire dubbi e rispondere scientificamente alle domande dei presenti. Serata di denso interesse per tutti, anche per i mariti.

Argomento piuttosto delicato ed importante, essendo questo, fenomeno che riguarda principalmente la donna e di riflesso l'uomo, giacché ella subisce e riscontra disturbi generali di ordine fisico e psichico, di conseguenza è la coppia che ne risente i contraccolpi.

Il relatore ha spiegato che si tratta di un periodo critico che si manifesta verso i 45—50. Il termine meno pausa deriva dalla lingua greca (menos-voglia, e pano - smettere). Indica il periodo in cui nella donna si manifesta un fenomeno fisiologico inverso di quello che avviene nella pubertà.

La menopausa è la fine della fecondità della donna, che avviandosi verso la «terza età», perde la possibilità di diventare madre. È una fase molto delicata in quanto la donna accusa repentinamente dei mutamenti di umore, non sempre voluti e plausibili.

Le conseguenze di questo stato d'animo possono essere: incomprensioni, irascibilità, suscettibilità ecc. tutti fenomeni che possono influire sull'armonia della coppia. È in altre parole un altro periodo da affrontare insieme con comprensione reciproca e tanta disponibilità da parte dell'uomo.

Tutte le donne sono destinate a subirla e a sopportarla. L'uomo ne è esonerato, però l'apporto che può dare è tanto più importante, quanto più critico è il passaggio.

Concludere: con la menopausa cessa un periodo, giammai la vita in comune e in nessun caso l'Amore.

Un ringraziamento particolare vada al Dr. Iselin di Langnau che per la sua disponibilità e semplicità di linguaggio ha reso un tema così delicato alla portata di tutti i presenti.

Maria Capozzi

diamo la voce
a...

La tolleranza

L'elemento più importante per una serena convivenza è senza ombra di dubbio la tolleranza misurata. E per tolleranza si intende il rispetto per l'altrui idea, per l'altrui comportamento ma anche per l'altrui credo.

Sovente ciò comporta una certa durezza verso noi stessi, perchè certi comportamenti sembrano fatti appositamente per provocarci e per farci esplodere.

La miccia che può farci esplodere ad esempio può innescarsi addirittura in seno alla famiglia nei confronti dei figli: magari ti accorgi che hai tollerato, capito, perdonato, hai voluto più che essere genitore, essere (parole scontate) amico, ma improvvisamente eccoti un figlio che fa della tua tolleranza il suo motivo di esagerata contestazione, che approfitta, disprezza e critica in modo cattivo, in modo che ferisce. Ed ora eccoti servito: hai troppo tollerato! Hai peccato di fessismo!

La tolleranza poi nella vita di gruppo è il sale del quieto vivere, eppure anche qui spesso è motivo di sopraffazione: chi troppo tollera viene considerato buono, perciò in grado di non nuocere. Dato che l'uomo per natura è portato a schiacciare con arroganza chi sopporta e tollera, ecco che nei confronti di tale soggetto avvengono degli episodi di cattiveria e instabilità, forse anche portati avanti da ignoranza, veramente tristi e amari.

Sovente chi è latore della cattiveria agisce pensando di essere un furbo o un dritto ed è sottinteso che aspetta il consenso e gli applausi di persone come lui. Consenso che puntualmente arriva, perchè con il suo comportamento in sintonia con il mondo di oggi, «piuttosto arido di buoni sentimenti», si è conquistato ammirazione.

Ecco, penso che in questi casi la troppa tolleranza sia più che altro nociva, perchè se può essere un personale arricchimento interiore, danneggia non solo le singole persone ma addirittura crea spaccature in seno ai gruppi. Perciò qui c'è sempre da optare per una tolleranza equilibrata, tenendo presente che là, ove è necessario, per dare ordine e chiarezza, è importante essere duri e precisi, anche se il prezzo da pagare è alto; ne vale sempre la pena.

Gesto di solidarietà

Un gesto di profonda solidarietà è stato espresso in modo tangibile dal «Gruppo di Comunità» e dal «Comitato Genitori Italiani» di Thalwil, verso una famiglia italiana della quale si sono conosciute le precarie situazioni economiche. Alla famiglia è stata inviata la somma di un milione di lire. In un mondo nel quale sembra che l'egoismo abbia prosciugato il cuore dell'uomo, questo gesto di solidarietà fa capire che occorre avere fiducia nel cuore dell'uomo.



D'accordo che la bontà e la solidarietà non devono essere pubblicizzate, ma talvolta è bene che si sappia anche il bene che vien fatto, perchè altri siano stimolati a percorrere la stessa strada.

GRAZIE dunque a tutti quanti hanno partecipato in qualche modo a questo bellissimo gesto.

Invece una tolleranza totale e incondizionata penso debba essere tenuta nei confronti, ad esempio, di una religione diversa; il rispetto per una religione diversa può portare addirittura ad apprendere cose nuove, perchè i lati positivi della religione diversa dalla mia, sommati al mio credo, mi aiuteranno a migliorarmi; Tolleranza per culture diverse, tradizioni diverse, sono forme di civiltà che onorano e arricchiscono l'uomo, e chi non sa tollerare certe diversità deve essere definita persona incivile. Certamente esistono anche persone di questo tipo. Un episodio di grande intolleranza, inciviltà e crudeltà è da considerarsi la tragedia consumata allo stadio di Bruxelles lo scorso anno.

Tragedia che ha fatto comprendere che l'intolleranza cieca può portare all'odio più ottuso e irragionevole. Concludendo: il mio modo di vedere la tolleranza è: avere il massimo della tolleranza, agire però in quei casi, ove troppa tolleranza dia lo stimolo per comportamenti negativi, e che verso terze persone dia l'impressione di troppo lassismo.

Fernanda Righetto

CONTRO ← → CORRENTE

Cristianesimo e avventura nucleare

Viviamo in un periodo di tensione internazionale che favorisce le spese nucleari, comprese quelle per le armi nucleari. L'opinione pubblica appare disorientata, incapace di farsi sentire per correggere una marcia molto rischiosa.

I cristiani devono concretamente testimoniare la speranza di cui sono portatori, contrastando una corsa che sembra fatale.

Occorre sensibilizzare l'opinione pubblica sul pericolo dell'avventura nucleare. È una corsa che porta in sé il rischio derivante dalla incompleta possibilità di controllo dell'energia nucleare: (La caduta della navetta spaziale americana e Chernobil, ne sono una eloquente dimostrazione.)

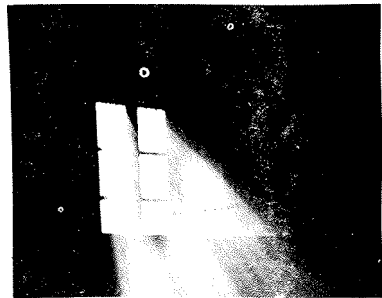
Ci sono le implicazioni sul piano ecologico, e il legame sempre più stretto che si stabilisce con i fornitori del materiale, che poi darà luogo alla utilizzazione pacifica dell'energia nucleare o alla fabbricazione delle armi atomiche.

Occorre aiutare l'opinione pubblica a rendersi conto di questi problemi. E occorre farlo al di

fuori dei normali canali della comunicazione sociale, i quali molte volte risultano manipolati: mettono in evidenza le notizie che fanno comodo, ma nascondono quelle che non fanno comodo.

Le due destinazioni dell'energia nucleare: a scopo pacifico e a scopo bellico, dovrebbero essere considerate separate, ma in concreto è difficile poterlo fare. Perché lo sviluppo del nucleare per scopi pacifici è legato allo sviluppo dell'energia nucleare per scopi di guerra.

Da una parte andrebbe frenata la ricerca spasmodica dell'energia nucleare a scopi bellici; dall'altra sarebbe necessaria libertà di spirito, cioè resistenza alle pressioni dell'industria di guerra e delle multinazionali, per poter considerare tutti gli aspetti dell'impiego del nucleare con destinazione pacifica, e poter decidere quando le cose si presentino molto più sicure di quanto non lo siano ora.



Si ha l'impressione che anche la spinta che viene per la costruzione di centrali nucleari non sia estranea all'influsso dei poteri economici e politici interessati allo sviluppo del nucleare sul piano della guerra.

I cristiani devono, prima di tutto, portare la testimonianza di una diversa ispirazione della vita. Occorre aver chiaro in mente che la corsa agli armamenti, che è dispendiosa, avviene nella dimenticanza di quante persone sono ancora al di sotto di livelli minimi di sicurezza di vita e di dignità umana.

«I ricchi diventano sempre più ricchi, i poveri diventano sempre più poveri.» I cristiani devono aver speranza e darne testimonianza. Speranza vuol dire consapevolezza che Dio ha tanto amato il mondo da mandare suo Figlio per salvarlo. Speranza vuol dire aver fiducia che in tutti gli uomini ci sono germi di bene che vanno sviluppati.

Speranza soprattutto nei giovani, nelle loro capacità di rinnovamento positivo. Ma occorre incoraggiare i giovani, anziché emarginarli, come purtroppo si sta facendo in tutti i campi.

L'OMBRA del DUBBIO

Quando Dio tentò Abramo

o leggendo la Bibbia e c'è un episodio che non riesco a digerire: la storia del sacrificio di Isacco. Nasce spontaneo un interrogativo: che opinione ci si può fare di Dio che ordina a un padre di uccidere il proprio figlio, per vedere fino a che punto arriva la sua obbedienza? Anche se all'ultimo istante il sacrificio è stato impedito, il solo fatto di mettere un padre in così spaventose condizioni è di una crudeltà inaudita.»

Irritarsi di fronte ad una pagina della Bibbia è buon segno. Significa che il suo contenuto ci prende, ci provoca, ci coinvolge, anche se vorremmo che quella pagina fosse scritta diversamente.

Se leggendo il capitolo 22 della Genesi concentriamo la nostra attenzione sui sentimenti paterni di Abramo e sulla reazione emotiva che suscita in noi oggi l'idea di un padre richiesto di sacrificare il figlio, ci mettiamo fuori strada.

Autore, ispirato a mettere in scritto questa vicenda, fin dall'inizio ha l'accortezza di renderci «complici» di ciò che lui sa e che Dio sapeva.

Scriva infatti che Dio «tentò» Abramo, lo mise alla prova. Come se ci dicesse: «Attenzione, non reagite impulsivamente a ciò che Dio dirà ad Abramo. Ciò che seguirà vale per voi, quanto per Abramo; si tratta cioè di un insegnamento tra i più importanti che Dio vuol impartire.»

Nel tempo in cui viveva Abramo, il sacrificio dei bambini alle varie divinità era tutt'altro che ignoto. Abramo non trovò assurdo che il suo Dio gli chiedesse di sacrificargli il figlio Isacco.

L'assurdo consisteva nel fatto che, con una simile richiesta, Dio distruggeva tutte le sue promesse e tutto il futuro di Abramo.

Isacco era il figlio della promessa, a lungo atteso, colui su cui poggiava tutto l'edificio del futuro popolo di Dio.

Dio sembra ora smentire tutto ciò che ha detto. Per Abramo egli diventa sconvolgente, incomprensibile, non più credibile, come lo diventerà per Giobbe.

Abramo regge alla prova, si fida di Dio nonostante tutto. E Dio, che «non si pente dei suoi doni», ridona Isacco a Abramo, che diviene padre e modello per la fede di tutto il popolo di Dio.

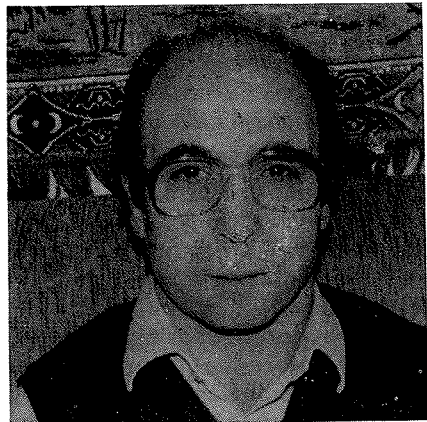
Di là dalle emozioni immediate, questa pagina biblica, che contiene il perentorio rifiuto di sacrifici umani, ci dice che «vivere della parola che esce dalla bocca di Dio» Deut. 8,3, non significa soltanto fare o non fare qualcosa, ma significa prima e soprattutto fidarsi di lui e affidarsi a lui in qualunque situazione della vita, certi che la «prova» è solo la penultima parola di Dio, perché l'ultima è sempre la vita, la risurrezione, come fu per Abramo, per Giobbe, per Gesù Cristo.

L'INTERVISTA

a cura di O. Giannotta

Russo Antonio

Antonio Russo, casertano di S. Andrea del Pizzone, ancor giovane lasciò il paese per emigrare in Svizzera. Da 26 anni presta la sua attività da I. Schwyder AG, Dorma-Betten, dapprima come semplice operaio poi come responsabile del reparto montaggio.



Antonio, Nino per gli amici, è impegnato nella comunità italiana di Wädenswil, come segretario del Comitato Genitori Scuola. Da 13 anni è membro di una compagnia teatrale svizzera «Freunde des Volkstheaters»; ha recitato in alcune commedie sotto la regia di Walter Wefel e Franziska Kohlund. Da questo contatto con il teatro, ha avuto stimolo di comporre qualcosa in lingua italiana.

Iniziò tre anni fa in occasione del Natale, presentando una commedia per la Comunità di Wädenswil.

A Nino ho rivolto alcune domande.

Come è nata la sua passione per il teatro?

Sin da piccolo ho avuto la passione di scrivere e man mano che trascorrevano gli anni, cresceva sempre più in me la passione. Emigrato in Svizzera e partecipando ad una compagnia teatrale, ho avuto lo stimolo di fare qualcosa per la Comunità italiana.

Quale scopo si prefigge con il suo teatro?

Veramente non ho uno scopo ben preciso e non ho l'ambizione di diventare qualcuno. Se la comunità risponde ai miei messaggi, sarò contento di proseguire su questa via. Si sente spesso parlare di solitudine: io sono del parere che trovarci assieme ogni tanto è indispensabile, ci si sente meno soli.

Come mai sceglie la tematica sociale?

Basta guardarsi attorno per capire che questi problemi ci sono e ci toccano; ecco perchè scelgo questa tematica.

A volte penso alla «mafia». I films sono sempre girati in Sicilia dove è nata «cosa nostra». Nella nostra Comunità esistono problemi, per questo i miei messaggi si basano sul sociale.

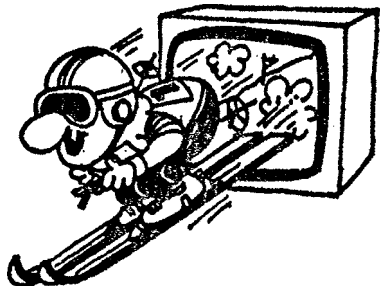
Pensa che abbia importanza il teatro come momento di cultura?

Sì. Perchè qualsiasi cosa che uno scrive o ascolta è sempre momento di cultura.

Un pittore attraverso i colori espressi sulla tela, un poeta con una poesia, inviano dei messaggi culturali, così è anche per il teatro.

Nota Bene

Attraverso le pagine di «Incontro» vorrei ringraziare vivamente, chi per tre anni mi ha fatto da padrino a ogni mia rappresentazione. Per me è stato un piacere immenso averlo accanto: dico solo «Grazie don Franco». Colgo anche l'occasione per ringraziare don Martino e tutti coloro che hanno partecipato a questo mio, spettacolo e che vorranno coglierne il messaggio. Un grazie al cast degli attori e al fotografo che puntualmente mi segue in ogni rappresentazione.

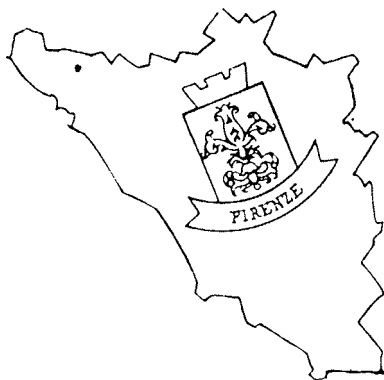


GALLERIA delle REGIONI

a cura di Gandolfi Rolando

Toscana

Distesa come un grande triangolo che appoggia il lato maggiore al Tirreno e quelli minori alle dorsali appenniniche, questa regione privilegiata per la bellezza del paesaggio, per la sua secolare funzione di civiltà e per gli splendori dell'arte, gode di una fama senza confronti nel mondo intero.



Tutti gli elementi necessari a comporre un quadro perfetto, si fondono in modo armonico: il mare in una incomparabile cornice di scogliere e di morbide spiagge; la montagna che si erge nel candore dei marmi apuani o si ammanta di faggi e abeti; sulle groppe del Mugello e del Pistoiese, la ridente collina costellata di ville e prodiga di vigneti. La Toscana ha espresso le meraviglie di un'arte sublime, generando gli ingegni più fertili e le più feconde tempre d'artisti. A quei nomi fanno eco quelli dei sommi che hanno onorato la terra natia nelle lettere, nelle scienze e nelle scoperte geografiche.

Tra le città meritano una citazione:

Firenze

Capoluogo della regione, una delle città più famose del mondo per le sue bellezze naturali ma soprattutto per la sua tradizione letterale e artistica, che la fa culla della cultura italiana. Nella storia, fiorentina comune e poi illuminata Signoria. Entro la cornice dei suoi colli c'è il più ricco assortimento di edifici religiosi e civili della migliore architettura medioevale e rinascimentale: S. Maria in fiore, il battistero, Santa Croce, S. Maria Novella, il Palazzo vecchio e molti altri.

Pistoia

Serena città ai piedi dell'Appennino è importante nodo stradale e ferroviario. Ha notevolissime chiese e palazzi, tra cui il Duomo con la bellissima e antica torre campanaria.

Pisa

già potente repubblica marinara, è città nobilissima. Vanta monumenti insigni tra cui il Duomo con il battistero e il campanile pendente. Ha dato i natali al grande matematico e fisico Galileo Galilei.

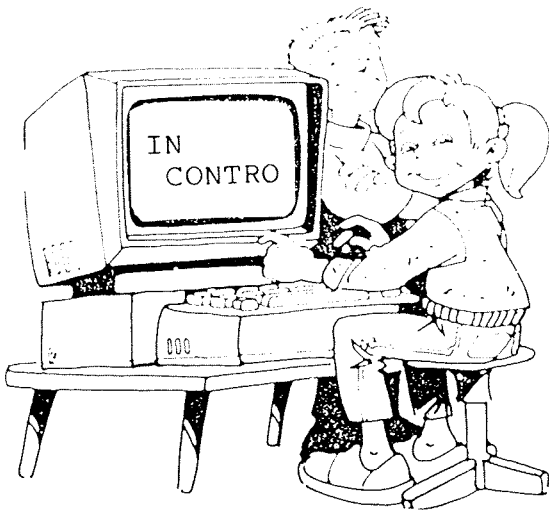
Livorno

Città di aspetto moderno, tutta viva di opere e di traffici, è situata presso le Alpi Apuane, dalle quali si ricavano i più famosi marmi statuari di tutto il mondo.

Altre città come Arezzo, Livorno, Forte dei Marmi, Viareggio sono attrezzatissime per la villeggiatura.

Fanno parte della Toscana le isole di Pianosa, di Montecristo, d'Elba sfruttata per le miniere di ferro.

Tra i monti ricordiamo: L'Abetone, importante località di villeggiatura invernale, situata sul passo omonimo, tra la Toscana e l'Emilia.



«INCONTRO» gestito dagli alunni italiani del «Corso di lingua italiana a livello elementare» di Horgen

La storia di una Acca

Una volta l'Acca aveva deciso di andare in Germania, perchè in Italia le altre lettere la deridevano.

Come se ne andò, successe in finimondo. I bicchieri diventavano bicchieri, la chiave diventava chiave, era davvero un disastro!

Le altre lettere allora decisero di riportarla in Italia. La trovarono alla frontiera. Le chiesero se voleva tornare in Italia. Lei rispose di sì. Così tutte le lettere ritornarono contente a casa.

Stevere

Le mie storie sulla paura

Due anni fa avevo una gatta, e una domenica avevo la mano fuori dal letto, la gatta mi leccava la mano e io ho avuto tanta paura.

Cinzia

Io ho guardato un film, dove si vedeva una mano grande e si vedeva l'ombra dietro un muro. Quando sono andato a letto credevo che quella mano mi prendeva.

Giovanni

Una volta, alle otto del mattino, suona il telefono. Io vado a prendere la cornetta e dico pronto, nessuno risponde. Io ho avuto tanta paura.

Stevere Lorandi

Una volta ho visto un film di Dracula, dopo avevo visto che Dracula aveva morso una signora. Quando era finito il film, sono andato a letto e ho sognato che Dracula mi mordeva.

Massimo Forleo

Io ho visto un film di Dracula quando ero piccolo, sono andato a letto e avevo tanta paura e sono andato a nascondermi sotto al letto.

Christian

Io penso sempre alla morte. Io vedo sempre allo specchio immagini di Dracula e ho paura.

Calogero

Io quando sono stata malata ero a letto, poi è venuto mio padre e c'era la chiave dietro la porta e lui non poteva entrare. Allora mi sono alzata e mi sono messa paura. Poi ho aperto la porta.

Barbara



Ridiamo insieme

Precisazioni:

«È in casa il signore?» - «Sì ma non vuole ricevere», «Il fatto è, che non deve ricevere, ma deve dare.»

P.P.**8810 Horgen 1****Per Pentecoste a Lourdes ...**

Volendo realizzare un desiderio più volte espresso, finalmente si presenta la buona occasione di un Pellegrinaggio a Lourdes, per la Pentecoste 1987.

Ecco in breve le notizie più importanti:

Si partirà in Aereo la mattina del Giovedì 4 Giugno alle ore 10.00 da Kloten, e si ritornerà il Lunedì 8 Giugno alle ore 15.00.

Il costo (tutto compreso) cioè viaggio in Aereo, Hotel con pensione completa, è di Franchi 770.--

Poichè i posti sono limitati a circa 25, si prega di annunciarsi subito e non oltre il 31 Gennaio 1987, rivolgendosi a don Gerardo, Tel. 01 710 24 02.

Un cordiale invito a decidersi al più presto per chi abbia intenzione a partecipare.

**KILCHBERG**

Sabato 7 febbraio 1987

«VEGLIONI. MO DI CARNEVALE»

con il «TRIO I NNAS»

Nel Centro Parochiale KILCHBERG

WÄDENSWIL

GRANDE FESTA DELLO SPORT nella Eetzelsaal

**Sabato 31 gennaio 1987
dalle 20.00 alle 02.00**

BALLO

con **CLEMENTI** e **PATA-PATA**

Cucina:

Spaghetti e piatti freddi

Vini tipici italiani

Ricca lotteria

Ingresso: Prezzi popolari con sconti
per giovani fino a 18 anni.

DOMENICO 1 febbraio ore 11.15

*«La Messa dello Sport»
guidata dagli sportivi*

L'umano e il religioso si fondono come
espressione di Comunità.